

## Osservatorio ANFoV sul WiMax: prevista nuova asta per le frequenze 2.6

### GLI OPERATORI GIA' LICENZIATARI CHIEDONO GARANZIE

*Riunito a Milano l'Osservatorio ANFoV sul WiMax: mercato a un bivio, tra vecchie e nuove licenze. Le incognite delle frequenze in banda 2.6*

Il tema delle frequenze liberate dal Ministero della Difesa in banda 2.6 GHz rispetto alle precedenti aste WiMax in banda 3.5 è al centro del dibattito tra gli operatori del settore, anche per i rischi di squilibri che potrebbero crearsi sul mercato. L'avvento delle nuove frequenze e la concomitante evoluzione delle tecnologie mobili verso l'LTE, la lenta implementazione del business plan dei licenziatari che adottano le frequenze 3.5 GHz acquisite con la vittoria nella gara dell'autunno scorso: questi solo alcuni tra i nodi da sciogliere per scongiurare un'impasse negli operatori possessori di licenza WiMax che vedono a rischio la redditività degli investimenti fatti. E quando si parla di investimenti non si allude soltanto all'elevato costo delle licenze già acquisite, ma anche alle aspettative di utili e revenues connesse all'erogazione del servizio, aspettative che risulterebbero mortificate se i potenziali clienti restassero a lungo in stand-by e se le coperture restassero garantite solo virtualmente.

Si è discusso di questi temi nei giorni scorsi a Milano, in occasione della riunione dell'Osservatorio WiMax dell'ANFoV, l'associazione per la convergenza nei servizi di comunicazione, alla quale aderiscono alcuni fra i più importanti players del settore.

Il carattere strategico di tale osservatorio è stato sottolineato dal Presidente ANFoV, Achille De Tommaso, che ha sottolineato come **<“nel buio delle previsioni complessive per il settore delle telecomunicazioni si possa accendere una luce, rappresentata proprio dai servizi broadband mobile e wireless, unico comparto tlc – ha sottolineato - per il quale è previsto uno sviluppo da qui al 2012”>**. Secondo De Tommaso **<il WiMax, pur con tutte le incertezze che stanno accompagnando le vecchie e le nuove aste, è ormai la tecnologia che supera il digital divide, è quella sulla quale si fa più affidamento per il futuro, e quindi ANFoV intende rappresentare un luogo di confronto privilegiato per gli operatori interessati a studiare i nuovi scenari e ad inserirsi in essi con capacità competitiva>**.

**“La domanda di broadband wireless: scenario, trend ed opportunità di mercato”**: su questo tema ha svolto alcune riflessioni [Daniela Rao](#), vicepresidente ANFoV, Tlc Research Director di IDC Italia. **<Lavorare, comunicare, divertirsi, studiare e, più in generale, vivere l'esperienza di fruizione di contenuti e servizi online voce-dati-video, indipendentemente dal luogo di accesso e dalla tecnologia utilizzata: questa è la domanda emergente di una moltitudine di individui che sostiene l'evoluzione del mercato ICT. Infatti nel nostro Paese la spesa complessiva per servizi e prodotti ICT è stata caratterizzata nell'ultimo anno da un andamento molto positivo per PC portatili e telefoni cellulari che supportano l'accesso nomadico o in mobilità.>**

Per almeno 6 milioni di consumatori è chiara l'esigenza di connettività broadband wireless, ma la sensibilità al prezzo è ancora alta. Inoltre è forte in questo momento l'attrazione verso i servizi Mobile Broadband basati su Internet Key e smartphones>.

Un quadro dettagliato e ben documentato delle reti WiMax in Italia lo ha tracciato [Stefano Festa](#), responsabile dell'Osservatorio ANFoV sul tema. Festa ha ricordato alcune importanti e recenti novità di scenario: Nokia ha sospeso la produzione del suo unico modello N810, Alcatel/Lucent sta lavorando per accelerare la convergenza tra WiMax e LTE TDD su frequenze a 2.6 GHz, ma ha ridotto gli investimenti nell'area WiMax orientandoli verso l'LTE; inoltre, la crescita degli utenti BWA/WiMax ha registrato un rallentamento nell'ultimo trimestre 2008 ed è stata per lo più alimentata da utenti sulla frequenza a 2.6 GHz. **<Questi segnali –ha detto Festa- lasciano intendere che il WiMax sta cedendo il passo all'LTE quale tecnologia dominante verso le successive generazioni di reti mobili a larga banda (4G)>**.

Ma il tema di maggior interesse e attualità resta quello delle frequenze a 2.6 GHz, da alcuni considerate un'opportunità e da altri una minaccia per le nascenti reti WiMax. La Commissione europea, nel giugno 2008, ha obbligato tutti gli Stati membri a rendere disponibile, entro sei mesi, la banda a 2.6 GHz per l'offerta di servizi di comunicazione elettronica. Al momento sono due le tecnologie che concorrono per l'uso della banda a 2.6 GHz: le tecnologie WiMax ottimizzate per la trasmissione di servizi dati con utilizzo in modalità TDD; le tecnologie a standard LTE, anch'esse orientate alla trasmissione di servizi dati e realizzate in modo prevalente per un utilizzo dello spettro in modalità FDD. **<L'assegnazione della banda in oggetto –ha precisato Festa- prevede il concetto di neutralità tecnologica. In tale ottica e in funzione di un utilizzo più flessibile della banda e della tipologia di apparati, potrebbe essere opportuno far crescere la porzione di spettro utilizzabile in modalità TDD>**.

Ma come avverrà nel concreto quest'assegnazione? I diritti d'uso validi sul territorio nazionale (e non con soluzioni regionali o macro-regionali) verranno rilasciati attraverso una procedura d'asta simile a quella utilizzata per il WiMax a 3.5 GHz. Il valore d'asta per un blocco a validità nazionale dovrebbe partire dai dieci milioni di euro, ma con modifiche in aumento in funzione della diversa capacità di propagazione rispetto alla frequenza 3.5. **<Saranno rilasciati blocchi FDD e TDD con un vincolo d'uso in tali modalità –ha aggiunto Festa- ma con la possibilità di competere per entrambi. La necessità di recepire la direttiva emessa dalla Commissione europea dovrebbe portare alla procedura di rilascio dei diritti d'uso entro il quarto trimestre 2009 o il primo trimestre 2010>**.

Ma le reazioni degli operatori WiMax sono indicative di un clima di sospetto e incertezza. Il rilascio delle licenze a 2.6 GHz potrebbe minacciare lo sviluppo del business, frenare gli investimenti, comportare la necessità di riformulare i business plan e di acquisire nuovi fondi. **<Ecco perché –ha concluso Festa- gli operatori WiMax chiedono un diritto di prelazione all'acquisto, la riserva delle frequenze ai soli operatori WiMax o la sostituzione dei blocchi a 3.5 GHz con blocchi a 2.6 e misure asimmetriche che garantiscano un vantaggio competitivo>**.

E' intervenuto, infine, Fulvio Sarzana di Sant'Ippolito, responsabile dell'Osservatorio giuridico ANFoV, che ha delineato i profili giuridici delle frequenze a 2.6 GHz, le analogie e le differenze con le precedenti consultazioni sulle frequenze e le opportunità di mercato. A detta dell'avvocato Sarzana, **<c'è il rischio che la gara per le frequenze 2.6 vada deserta o che si presentino soltanto i tre operatori mobili, unici che abbiano risorse da investire>**. Ma, secondo Sarzana, i tempi saranno ancora lunghi con un'ulteriore elemento di incertezza legato alla discussione aperta in ambito UMTS Forum sull'utilizzo delle frequenze tra i 700 e gli 800 MHz per servizi mobili (a seguito dello switch off delle frequenze analogiche televisive) e il refarming delle frequenze a 900 MHz. Infine, Sarzana ha ricordato come negli Usa, a Taiwan e in altre parti del mondo il WiMax stia vivendo una crisi non trascurabile, con un numero di abbonati abbondantemente piu' basso di quello inizialmente programmato e atteso dalle aziende che in esso hanno investito risorse. **<Queste incertezze –ha concluso- non possono non suscitare riflessioni anche in Italia>**.

L'Osservatorio si riunirà nuovamente il 13 maggio p.v. per fare il punto sull'evoluzione dei fatti in corso.

18.2.2009